

Opera Cardinal Ferrari, sede rinnovata

Con l'inaugurazione dell'Area servizi del Centro diurno, si è conclusa la lunga ristrutturazione della storica sede dell'Opera Cardinal Ferrari, in via Boeri 3 a Milano. La cerimonia di apertura dei locali rinnovati si è svolta il 2 ottobre alla presenza di Pierfrancesco Majorino, Assessore alle Politiche sociali e Cultura della salute del Comune di Milano, e di don Carlo Azzimonti, Decano del Decanato «Cagnola». Hanno preso parte alla manifestazione anche gli enti che hanno sostenuto il progetto: Fondazione Cariplo, Fondazione De Agostini e Enel Cuore onlus. Come ha spiegato Maria Teresa Sarati, direttrice dell'Opera Cardinal Ferrari, si è trattato di una ristrutturazione radicale che ha rinnovato una struttura costruita in economia negli anni Sessanta. Una prima ala, quella dedicata a cucina e mensa, era stata già terminata all'inizio del 2012, mentre lo scorso dicembre era stato aperto lo spazio della Domus Hospitalis. Adesso, con una sede praticamente nuova di zecca, la storica Onlus potrà continuare con slancio il suo lavoro in prima linea sul fronte

degli emarginati. In occasione dell'inaugurazione è stata anche aperta al pubblico la mostra fotografica «Il volto è l'Opera», che raffigura i volti di assistiti, volontari, collaboratori e di tutti gli «amici» dell'Opera Cardinal Ferrari. La mostra, realizzata dall'agenzia creativa MilanoForward e aperta fino al 2 dicembre (orari: tutti i giorni dalle 9 alle 17, giovedì fino alle 19), è pensata per diventare «vitinerante», in modo da far conoscere a più realtà possibili l'azione dell'Opera Cardinal Ferrari. Si tratta di una delle più antiche istituzioni assistenziali private di Milano che offre assistenza ai poveri e agli emarginati, perlopiù anziani, senza dimora, senza lavoro, spesso portatori di disagio psico-fisico oltre che sociale: i «carissimi», come ha insegnato a chiamarli il beato cardinale Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano dal 1894 sino alla sua morte, nel 1921. Dal suo desiderio di una «Casa del popolo» per la città, prese vita appunto l'Opera Cardinal Ferrari, istituita nel gennaio 1921. Informazioni: tel. 02.8467411; e-mail: info@operacardinalferrari.it.

in Avvento nei Decanati

Ritiri per gli impegnati nel socio-politico

Come da tradizione nel tempo di Avvento la Diocesi di Milano propone un momento di riflessione per tutti gli impegnati nel socio-politico. Quest'anno è proposto il tema «Le condizioni per una conversione» della politica e farà da guida il brano del Vangelo di Luca, dove si narra della predicazione di Giovanni Battista e del suo invito a convertirsi. Già 25 anni fa il cardinale Carlo Maria Martini, commentando questa pagina, suggeriva tre conversioni: religiosa, etica e intellettuale. Attraverso la ripresa delle sue parole, unite agli spunti di papa Francesco e della lettera pastorale «Il campo è il mondo» del cardinale Angelo Scola, l'obiettivo è quello di provare a guardare il nostro tempo con gli occhi della fede per discernere insieme vie per la costruzione del bene comune. I ritiri possono essere organizzati liberamente da ogni Decanato. Info: don Walter Magagnoli (Pastorale sociale e lavoro: tel. 02.856430; e-mail: sociale@diocesi.milano.it).

domenica 20

Gruppi familiari sulle Beatitudini

«Le Beatitudini in città» è il tema proposto dall'Azione Cattolica ambrosiana per gli incontri dell'anno dei gruppi familiari, attraverso il testo di riferimento «C'è beatitudine in città. Lo sguardo della fede e della famiglia scopre e crea la città» («In dialogo», pagine 80, euro 5,60). A livello diocesano il primo appuntamento sarà domenica 20 ottobre con la giornata di spiritualità che si terrà, dalle ore 11 alle ore 18.30 circa, a Giussano, presso l'Oratorio San Giovanni Battista (via M. D'Azeglio, 32). Per informazioni, e-mail: famiglia@azionecattolicamilano.it; segreteria.azione.cattolica (tel. 02.58391328).

martedì 15

Salute mentale: convegno a Monza

In occasione della giornata mondiale della salute mentale (10 ottobre), la Cooperativa Nuovo Millennio, che da anni offre a Monza e Brianza servizi in questo campo, propone un convegno che si terrà martedì 15 a Monza, presso il Teatro Binaro 7 (Urban Center, piazza Castello), dalle ore 16 alle 19, sul tema «Il tempo: mito o realtà? Un viaggio nei tempi di cura». Interverranno i responsabili di Aziende ospedaliere e Asl locali, assistenti sociali del Comune. In questa occasione sarà anche presentato il libro «Le comunità terapeutiche» di Marta Vigorelli e Giovanni Foresti. Alle 20.45, spettacolo teatrale. Info: tel. 039.321574; e-mail: innovazione@novomillennio.it.

Alla vigilia della Giornata mondiale di lotta alla povertà di giovedì 17 ottobre, Luciano Gualzetti sottolinea l'impegno del Fondo famiglia-lavoro

e della Caritas ambrosiana per rispondere ai bisogni crescenti provocati dalla crisi. Ma con una visione che va oltre l'assistenzialismo

«Un nuovo Welfare per chi è senza tutele»

di PINO NARDI

«I Comuni non hanno più risorse e possibilità di aiuto, quindi il Terzo settore si trova da solo a rispondere come riesce di fronte alla crisi. È necessario allora farsi provocare da questa crisi per cambiare il modello di Welfare, che distribuisca benefici oltre le categorie di tutela. Avevamo fatto la proposta del reddito minimo di autonomia, adesso il governo sta studiando una forma di reddito minimo di inserimento. Sono tutte iniziative che vanno nella direzione di superare queste categorie, un po' rigide, dei tutelati per dare una mano anche a chi è rimasto fuori dalle tutele». Luciano Gualzetti è il vicedirettore della Caritas ambrosiana e segretario generale del Fondo famiglia-lavoro, che ha raccolto 4.625.890,12 euro e ne ha già distribuiti 1.516.100 (dato aggiornato al 10 ottobre). Due realtà impegnate in prima linea, vere e proprie antenne dei mutamenti sociali in atto che colpiscono sempre più anche la classe media, un tempo immune dalla crisi economica.

Giovedì 17 si celebra la Giornata mondiale di lotta alla povertà. Dal suo duplice osservatorio come legge il fenomeno nella realtà milanese e lombarda? «Si conferma che con questa crisi è peggiorata la situazione di quelli che erano già poveri, con un aumento di persone che si trovano nella grave emarginazione, con vite spezzate e frammentate. Inoltre famiglie in difficoltà hanno quasi esaurito le energie, arrivando da un periodo di ripiegamento su se stesse: la crisi ha aggravato e fatto esplodere queste contraddizioni. Persone che non erano in grado di gestire una situazione nuova come questa, perché abituate a uno standard di vita troppo alto. Il Fondo interdetta tutte queste realtà. L'offerta del Fondo sta però facendo un salto di qualità...»

«Sì, il Fondo incontra tante persone in difficoltà, però sta offrendo un servizio diverso. Gli operatori vedono che non basta più l'intervento assis-

tenziale, perché siamo di fronte a percorsi di vita che hanno bisogno di strumenti che prima non avevamo e questo isolamento. Dico sempre agli operatori che ascoltare e non lasciare sole queste persone è già tantissimo, vista la situazione che si è creata e la caratteristica della crisi così come è nata, che è sui modelli, su una visione antropologica di un certo tipo. Si tratta di andare oltre alla risposta immediata (pacco viveri, contributo economico, il vestito), con una visione più progettuale di accompagnamento. Il Fondo ha messo a disposizione anche altri strumenti, come la formazione, la possibilità di credito se uno vuole fare impresa, l'attivazione sul territorio di una serie di forme di aiuto. Si tratta di avviare un percorso magari molto più lento, perché queste persone nel tempo possono intravedere una speranza...»

Asse portante di tutto questo lavoro sono gli operatori sul territorio, una forza da valorizzare... «Certo, infatti stanno facendo un salto di qualità nei Centri di ascolto, rendendoli molto più capaci di ascoltare e di accompagnare le persone uscite un po' dall'ansia di dover risolvere tutti i problemi. La crisi ha presentato le nuove forme di povertà, ma ha anche provocato nuovi modelli di aiuto e favorito una serie di strumenti che prima non avevamo e che vengono proposti in un progetto mirato sulla persona». La crisi colpisce duro la classe media che in passato era garantita avendo un lavoro... «Sono in aumento coloro che si trovano senza risorse e rischiano di cadere in una vita non dignitosa. Lo vediamo alle mense e ai rifugi dove arrivano perché non hanno più soldi, hanno esaurito tutti i risparmi, hanno venduto l'oro che potevano vendere e adesso si trovano con il rischio di perdere la casa. Quindi il pacco alimentare o la mensa, è un modo per limare le spese del proprio bilancio familiare. Non spendono per gli alimenti perché possono continuare a pagare il mutuo o l'affitto, se no perdono anche la casa. Persone che non



Un momento della notte dei senza dimora. Nel riquadro, Luciano Gualzetti

sono senza dimora, ma che si trovano a dover ricevere il pacco». Quanto può durare un sistema di aiuto di questo genere? «Appunto. Stiamo riflettendo sul modello dei Centri di ascolto, dei servizi territoriali della Caritas: tiene se si fa un salto di qualità, uscendo dalla logica assistenziale e accompagnando le persone su progetti che fanno vedere una possibilità, anche se non è detto che si arrivi alla soluzione di trovare il lavoro». Infatti la Caritas non può a lungo supplire a questa situazione... «La Caritas ha questo approccio di rete: culturale e di coinvolgimento di tutta la comunità, innanzitutto quella cristiana ma anche quella civile e politica, assumendoci le proprie responsabilità. Ciascuno prenda il suo pezzo per dare risposte, perché non possiamo cadere nell'isolamento e nella solitudine di operatori di servizi che vengono soffocati da queste richieste e da questo impegno».

in piazza Santo Stefano

La notte dei senza dimora

A Milano, in piazza Santo Stefano, sabato 19 ottobre, dalle ore 18, scatta l'appuntamento di quest'anno con la «Notte dei senza dimora», evento che mira a sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni sul problema dell'emarginazione sociale e delle persone senza dimora. Nato 14 anni fa, l'evento è organizzato da insieme nelle Terre di Mezzo Onlus che coordina numerose associazioni di volontariato attive sul territorio. L'avvio alle 17 sarà la bicicletata dal dormitorio di viale Ortes fino a piazza S. Stefano. Qui continuerà la serata con il confronto fra i cittadini e le associazioni. Persone con e senza dimora saranno fianco a fianco durante la grande cena gratuita (alle 20.30) e alla festa in piazza con band, artisti di strada e testimonianze. Aperto anche uno stand per la raccolta di scarpe, guanti, cappelli, sacchi a pelo e coperte da distribuire ai senza dimora. Tutti saranno invitati a dormire all'aperto sul sagrato della chiesa. Info, insieme@terre.it.

Il volantino dell'iniziativa «La mia gente», che prevede una mostra al «Wow», concerti e spettacoli: rivivono per la Giornata di lotta alla povertà i protagonisti delle canzoni del grande artista milanese



Omaggio a Enzo Jannacci, il cantante degli «ultimi»

A partire dalla Giornata mondiale di lotta alla povertà, che si celebra il 17 ottobre, Scarp de' tens, «Wow Museo del Fumetto» e alcuni artisti e cultori dell'opera di Enzo Jannacci propongono l'iniziativa «La mia gente», sostenuta da Fondazione Cariplo, Etica Sgr e Fondazione Sacra Famiglia, che intende onorare l'artista milanese, scomparso a marzo, ricordando come egli sia stato cantore, per mezzo secolo, della Milano e dell'Italia dei margini sociali, delle periferie geografiche ed esistenziali, di biografie sfortunate, stralunate, trascurate. Il ricordo si avvarrà di molteplici linguaggi artistici, in primis una mostra curata da Davide Barzi e Sandro Patè, ospitata dallo Wow (viale Campania, 12 - Milano) fino al 10 novembre, aperta da martedì a venerdì, ore 15-19, sabato e domenica, ore 15-20 (info: 02.67479017). Cinquanta artisti, disegnatore e altrettanti importanti fumettisti italiani, faranno rivivere (anche nel catalogo edito da ReNoir) uno dei personaggi delle canzoni di Jannacci. Ne scaturirà un vivace e toccante pantheon

di anieroi, cantati senza pietismi, con ironia e disincanto, eppure con una simpatia, un'umanità e uno spirito di accoglienza che tanto hanno di insegnare alla Milano e all'Italia di oggi. «La mia gente» (titolo del quinto album di Jannacci, pubblicato nel 1970), proporrà anche appuntamenti musicali, teatrali e di cabaret: omaggio a un artista poliedrico, e cartellone con un risvolto sociale. I fondi raccolti nel corso di oltre un mese di iniziative saranno infatti destinati all'accompagnamento sociale delle persone senza dimora ospiti del Rifugio Caritas alla stazione centrale di Milano e dei venditori della rivista Scarp de' tens. Il giornale di strada promosso da Caritas Ambrosiana, e sostenuto da Caritas Italiana, nella testata - e non solo - conserva un radicato spirito «jannacciano», offrendo opportunità di lavoro, disegno e reinserimento sociale a 150 persone senza dimora e in situazione di povertà, a Milano e in un'altra decina di città italiane. Programma completo su www.lamiagente.eu.

A 54 anni ha un'opportunità di riqualificazione

di CRISTINA CONTI

Restare senza lavoro a 54 anni. Con una famiglia numerosa da mantenere. E nessuno su cui contare. Walter Livraghi, moglie e cinque figli minori a carico, lavorava come operaio generico in un'azienda di produzioni termoplastiche. A luglio 2012 la decisione improvvisa della proprietà di delocalizzare: ogni attività dell'azienda viene trasferita in Romania. La notizia gli è arrivata tra capo e collo. «Dall'oggi ai domani mi sono ritrovato senza un'occupazione. A un'età in cui sei troppo vecchio per trovare lavoro e troppo giovane per poter andare in pensione», racconta. Prima un anno di cassa integrazione, poi la

mobilità, di cui per ora è arrivato soltanto un piccolo acconto. «Mi sono rivolto alla Caritas di Limite, che mi ha consigliato di prendere contatti con quella di Pioltello per vedere se potevano aiutarmi a trovare un nuovo lavoro. Purtroppo non è stato così, ma io e la mia famiglia siamo stati giudicati idonei per beneficiare del Fondo Famiglia Lavoro istituito dalla Diocesi di Milano», aggiunge. Così ha avviato le pratiche e adesso riceve un contributo in denaro. Un aiuto concreto per far fronte alle spese quotidiane e per prendere tempo in attesa di una nuova occupazione. «Insieme ai collaboratori della Caritas ho riletto con attenzione il mio curriculum. Non mi sono mai specializzato e questo poteva

essere un limite per ricollocarmi», precisa. Così, a luglio di quest'anno, ha seguito un corso di formazione per aggiornarsi e migliorare la sua posizione. «Ho frequentato le lezioni dedicate ai torni a controllo numerico presso l'Istituto dei Salesiani di Milano. In passato, infatti, avevo lavorato soltanto su quelli manuali. È stato molto utile. I ragazzi che hanno queste competenze oggi trovano un impiego con facilità. Certo, 40 ore non bastano per esaurire tutto quello che c'è da imparare su questo argomento. La pratica in questo mestiere è fondamentale e spero di poterla fare presto in qualche azienda. Ma intanto ringrazio molto la Diocesi per avermi dato questa opportunità», conclude.

Grazie al microcredito si è messo in proprio

Non solo un sostegno per chi ha perso il lavoro e fa fatica ad andare avanti, ma anche una base solida per ricominciare. Sono tante le persone della Diocesi che hanno ricevuto un intervento di microcredito da parte del Fondo Famiglia Lavoro. Tra questi Davide Sarubbì, 33 anni. Sua moglie è operata e hanno due figlie piccole, di tre e sette anni. «Sono stato operatore di macchine a controllo numerico. Poi sono rimasto disoccupato. In questo periodo è davvero difficile trovare un nuovo lavoro: l'unica strada era l'interinale. Per fortuna mia moglie lavora ancora...», spiega. Ecco allora l'idea di mettersi in proprio e di inventarsi una nuova attività sfruttando le potenzialità del web. Ma i soldi messi da parte, ormai, stavano

finendo. «Mi è sempre piaciuta la fotografia. Per poter avviare un'attività, però, ci vuole un budget iniziale di cui io non potevo disporre. Così ho chiesto al Fondo Famiglia Lavoro della Diocesi il progetto per un sito di e-commerce dedicato a questo settore», aggiunge. È andata bene, la sua domanda è stata accolta. In poco tempo, grazie al contributo erogato, è nato il sito www.iolocompro.it, dove si può acquistare tutto ciò che riguarda il mondo della fotografia: dalle fotocamere agli obiettivi, dai binocoli alle cornici, fino alla carta per stampare. Certo, non è un'attività semplice. Soprattutto in Italia. «Nel nostro Paese, infatti, c'è ancora molta diffidenza verso gli acquisti in rete. Servirebbero

più investimenti pubblici per diffondere la banda larga e l'alfabetizzazione informatica», precisa. E poi la crisi continua a incomberare, sul portafoglio di tutti. In particolare, al ritorno dalle ferie. «Questo settore va a periodi. Prima dell'estate, con la bella stagione, ricomincia la voglia di fare foto. Si va a riprendere la vecchia macchina, se non funziona se ne compra una nuova, oppure si decide l'acquisto di qualche accessorio che possa migliorarne le prestazioni», sottolinea Sarubbì. Poi però arriva l'autunno e le persone preferiscono restare in casa. «Con la fine delle vacanze gli acquisti diminuiscono. Speriamo che da fine ottobre il settore possa ripartire e così anche l'economia del Paese», conclude Davide Sarubbì. (C.C.)